

Il messaggio



di mamma e papà

Tre agosto, una data che non scorderemo mai. Un anno fa, di nascosto, all'insaputa di tutti siete nati. Dopo un anno siamo qui: per noi ancora non avete un volto, un profumo né tantomeno una voce, eppure sappiamo che le vostre vite parlano e parleranno sempre di noi. Noi che stiamo lottando per essere nella vostra vita in qualsiasi modo e forma, perché pensiamo che non esserci vorrebbe dire privarvi di qualcosa che appartiene a voi e solo a voi: la vostra storia, le vostre radici, la vostra verità. Sappiamo che la vita per voi è iniziata in salita e sarebbe bello affrontare tutto fianco a fianco: imparare insieme che la difficoltà può trasformarsi in opportunità, che la forza dell'amore apre strade eccezionali, che il coraggio della verità rende liberi. Sarebbe bello raccontarvi di noi del nostro amore, dei desideri e delle speranze che hanno portato a voi e in un abbraccio riconoscersi dagli occhi e negli occhi in quel destino che ci unisce. Uniti sì, sempre, a dispetto degli eventi e delle convenzioni, lontani ma presenti, anche oggi mentre spengerete le vostre prime candeline. Il nostro pensiero corre instancabilmente a voi che, giorno dopo giorno, crescete nel nostro cuore davanti agli occhi della nostra anima. Corre a voi il nostro augurio di essere unici e speciali come siete, con la preghiera che il vento che domani vi sfiorerà vi restituisca la carezza che con tanto amore gli abbiamo affidato. Vi auguriamo di cuore di festeggiare oggi e tutti i giorni della vita. Sorridere e lasciare aperto il vostro cuore all'amore e questo sì saprete farlo... lo avete nel Dna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera ai figli mai visti

«Vi arrivi il nostro amore mentre spegnete le prime candeline»

Embrioni scambiati, i genitori biologici scrivono ai gemelli nati un anno fa

La fecondazione assistita



13,3

Per cento il tasso di successo delle fecondazioni assistite nel 2013 (ultimi dati disponibili), pari a 12.187 bambini nati su 91.556 cicli di trattamento

ROMA È un regalo di compleanno. L'unico possibile per figli mai visti, mai abbracciati, mai coccolati. «È il solo modo per essere con loro in una giorno speciale, il giorno della prima candolina», motivano la scelta di affidare al *Corriere* la pubblicazione di una lettera.

Angelica e Michele (nomi di fantasia), si guardano sorridendo, malinconici. Non un filo di rivendicazione anima i genitori biologici dei due gemelli nati il 3 agosto scorso da un'altra mamma e un altro papà, per errore. Una storia che

sembra tratta da un romanzo. Invece è tragicamente reale.

Le due coppie erano in cura presso il centro di procreazione medicalmente assistita dell'ospedale Pertini, a Roma, per problemi di infertilità. La biologa si sbagliò e almeno due delle provette appartenenti alle cinque donne in attesa quella mattina di dicembre 2013 furono scambiate. Gli embrioni di Angelica e Michele vennero trasferiti nel grembo di una paziente dal cognome simile.

Quattro mesi più tardi, con

l'esame del liquido amniotico dei feti, la scoperta della verità. Il Dna dei gemellini risultò incompatibile con quello della felice gestante che si era sottoposta all'esame semplicemente per assicurarsi che la gravidanza procedesse bene. Partì un'indagine con tanto di analisi genetiche e i genitori biologici vennero identificati.

Angelica e Michele hanno cercato di riavere i bambini per vie legali con un ricorso d'urgenza al Tribunale di Roma. Inutilmente. In Italia la legge è molto chiara, i figli ap-

Il verdetto

● Il 9 agosto 2014 il giudice ha respinto il ricorso dei genitori biologici sull'iscrizione all'anagrafe perché nel «nostro ordinamento i figli sono della madre che li partorisce»

partengono a chi li partorisce. Il giudice che l'8 agosto ha respinto la richiesta di poterli riconoscere subito dopo la nascita, nell'ordinanza usa la parola dramma. Nel ricorso veniva sollevata tra l'altro la questione della costituzionalità del nostro ordinamento nella parte in cui non prevede la tutela dei genitori genetici.

Le due coppie non si sono mai incontrate come auspicavano in un parere degli esperti del Comitato nazionale di bioetica indicando il modello di una sorta di famiglia allargata in cui i «proprietari» degli embrioni potessero almeno seguire la crescita dei neonati e condividere la gioia di vederli. «Non abbiamo colpe, ci serve serenità», hanno spiegato il rifiuto la madre e il padre legali dei gemellini, sottraendosi all'incontro.

Da allora la situazione non è cambiata. Nessun contatto fra i quattro protagonisti adulti di una storia che ha provocato a tutti profonde sofferenze.

Angelica e Michele hanno atteso invano un segnale di disponibilità al dialogo, richiesto in varie forme. Non hanno perso la speranza di riceverlo. Però rispettano la scelta del silenzio, comprendendo le ragioni altrui, i timori che la felicità di una famiglia venga minacciata dall'intrusione di terze persone.

«Forse, chissà, un giorno cambieranno idea e accetteranno di parlarci — si augura quieto Michele —. Nella lettera desideriamo far sapere ai piccoli che non li abbiamo dimenticati, che saranno per sempre nel nostro cuore sebbene siano lontani e ignari del nostro amore. Noi siamo le loro radici». Firmato, mamma e papà.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA